Taccuino

Conferenza

DOMANI, ORE 10

Al Maschio Angiono, conferenza stampa di presentazione della seconda edizione di «Memoriae», l'evento promosso dall'Associazione Libera Italiana (Ali), dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi allo scopo di tenere viva, soprattutto tra le nuove generazioni, la memoria della Shoah.

Informazione

ATENEAPOLI

È in edicola un nuovo numero del quindicinale di Informazione universitaria Ateneapoli. Tra gli argomenti trattati, la riforma dell'Università è legge, i tagli ai fondi, gli atenei in sofferenza, si riducono i Dipartimenti, alla Federico II° 11 milioni di euro in meno per i pensionamenti.

Psicologia

VENERDÌ 28, ORE 18

Nel Laboratorio di Gestalt, in via De Deo 4 si tiene il terzo incontro «Allenarsi al cambiamento», condotto da Marco Eminente, psicoterapeuta della Gestalt, per imparare ad affrontare i problemi quotidiani attraverso esperienze immaginative, contemplative e corporee. Info: www.labges.it - tel. 338.7353037.

Salotto Cerino

GIOVEDI 27 ORE 18

Il 27 gennaio conferenza-spettacolo «Da Mergellina a Posillipo: ' na guardata 'e Paraviso» , di Giulio Mendozza. Partecipa Nora Palladino accompagnata al piano dal maestro Rosario Amabile. Le poesie saranno lette da Antonio Giorgio. La poesia d'introduzione di Salvatore Cerino sarà letta da Grazia Cerino.

Progetto-web

«BOYS AND GIRLS»

La creatività napoletana firma un progetto di una serie web per la Comunità Europea, rivolta agli adolescenti. Napoli diventa quartier generale per il primo incontro di «Boys and Girls», con l'ideatore Luigi Petito, il produttore Nicola Barile e i 14 ragazzi che vi parteciperanno provenienti da tutta Europa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del cliente, non riproducibile

DOMANI AL MASCHIO ANGIOINO

'Memoriae' per ricordare la Shoah

NAPOLI - Domani al Maschio Angioino avrà luogo la presentazione della seconda edizione di "Memoriae", l'evento promosso dall'Associazione Libera Italiana (Ali), dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi allo scopo di tenere viva, soprattutto tra le nuove generazioni, la memoria della Shoah. E, attraverso di essa, anche le memorie che più delle altre hanno contraddistinto il passato recente dell'umanità. All'incontro con i rappresentanti della stampa cittadina, in programma domani alle ore 10, presso i locali della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino di Napoli, interverranno: **Diego Guida**, assessore alla Memoria del Comune di Napoli; **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Mediterraneo, **Pietro Valente**, presidente dell'Associazione Libera Italiana onlus, **Lucia Valenzi**, presidente della Fondazione Valenzi, **Nico Pirozzi**, coordinatore dell'evento.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del cliente, non riproducibile

Incontri e convegni sull'Olocausto nei licei e nelle università Federico II, Suor Orsola Benincasa e al campus di Salerno

I giorni della memoria

ILARIA URBANI

A dieci anni dall'istituzione della Giornata della Memoria ogni 27 gennaio, Napoli celebra giovedì il 61esimo anniversario della liberazione del campo di sterminio di Auschwitz. E per omaggiare le vittime della Shoah giovedì alle 9, nell'aula Coviello, facoltà di Giurisprudenza della Federico II (via Porta di Massa 32), si discuterà di memoria vivente e di sperimentazione senza regole sui corpi degli ebrei nel convegno "La cavia umana. Gli esperimenti nei lager nazisti", organizzato dal Comitato etico per le attività biomediche "Carlo Romano" dell'università Federico II in collaborazione con il Centro interuniversitario di Ricerca e Bioetica. All'iniziativa intervengono, tra gli altri, il rabbino capo della Comunità ebraica, Shalom Bahbout e Giuseppe Lissa, docente di Filosofia Morale alla Federico II. Tra i relatori Mario De Simone, fratello di Sergio, il bambino napoletano di 7 anni che nel novembre 1944 fu ridotto dai nazisti in cavia da laboratorio e condotto nel lager di Bullenhuser Damm ad Amburgo, dove trovò la morte insieme ad altri 19 bambini, e Emilia D'Antuono, docente di Filosofia Morale. «Per non ridurre la Giornata della memoria a un rituale, come ricorda Georges Bensoussans, teorico della "memoria vivente", è necessario trasformarla in un momento di riflessione, etico e politico — spiega la D'Antuono —, il 27 gennaio diventa un'occasione per comprendere i mali della nostra contemporaneità». Sempre giovedì, alle 16, l'associazione "Oltre Il Chiostro" (piazza Santa Maria la Nova) ha organizzato il convegno "Shoah e Poesia: un dialogo mancato?".

Domani alle 15, al teatro L'Ateneo dell'università di Salerno, campus di Fisciano, proiezione del documentario "Una storia diversa. Gli Ebrei a Campagna 1940-1943" di Giustina Laurenzi. Seguirà un dibattito con il rettore, Raimondo Pasquino, Luca Cerchiai, preside della facoltà di Lettere e Filosofia, Miriam Redhun e Marco Soria della Comunità ebraica di Napoli ed Eduardo Scotti, giornalista di Repubblica. La web radio dell'università "Unisound" dalle 12 alle 13, manderà in onda lo speciale "Olocausto: ricordare per costruire un futuro migliore". Tra gli ospiti Alberto Sad, uno dei pochi sopravvissuti di Auschwitz. Giovedì alle 9.30 dopo la lezione su "Mass Media e Olocausto" nella Sala degli Angeli dell'università Suor Orsola Benincasa, Eduardo Scotti presenterà agli studenti l'iniziativa dell'istituzione di un Parco della Memoria in Campania. Seguirà lo spettacolo del Teatro Instabile "La Moglie Ebrea" di Bertolt Brecht. L'opera teatrale, tra le più dure sull'antisemitismo, è interpretata da Miriam Campaniello e diretta da Michele del Grosso. Sempre giovedì al liceo "Da Procida" di Salerno l'associazione Memoriae presenta l'incontro "Shoah, Memoria, un Impegno continuo". Tra i relatori il filosofo Giuseppe Cacciatore. E per gli incontri a scuola, venerdì, alle 9.30 al liceo Garofano di Capua, Graziella Di Gasparro, figlia di una delle vittime della rappresaglia nazista a Conca della Campania del 1 novembre 1943, incontrerà gli studenti.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del cliente, non riproducibile

L'iniziativa

Un totem della pace che ricorda la Shoah

UN "Totem della Pace" formato da una vela rossa, simbolo delle tragedie che hanno insanguinato il Mediterraneo, l'Europa e il Medio Oriente e da due semicerchi di colore giallo e arancione, raffigurantil'alba e il tramonto. E' il riconoscimento, firmato dallo scultore Mario Molinari, di "Memoriae", l'evento in ricordo della Shoah e altre memorie, giunto alla seconda edizione, in programma il 7 febbraio alla Sala Filangieri del Tribunale amministrativo regionale in piazza Municipio. Tra i premiati per la sezione "Memoriae della Shoah" Tatiana e Alessandra Bucci, originarie di Fiume e deportate ad Auschwitz all'età di 4 e 7 anni. Per la sezione Postmemoria, l'intellettuale Shmuel Hadas, già primo ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, scomparso a gennaio 2010. La sezione "Altre memoriae" omaggia invece la figura di Pasquale Cappuccio, avvocato e consigliere comunale ad Ottaviano, ucciso dalla camorra nel 1978. L'iniziativa, promossa dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi, è coordinata dal giornalista e studioso dell'Olocausto, Nico Pirozzi.

MEMORIAE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del cliente, non riproducibile

L'intervento

Parco in Campania per non dimenticare

PIER LUIGI CAMPAGNANO

WHITEHEAD diceva «chi dimentica il proprio passato sarà costretto a riviverlo». Insegnare come elaborare la memoria è probabilmente fondamentale nella società di oggi così incline a dimenticare il passato. Non per celebrare gli ebrei, ma per difendere l'uomo. Come ogni anno in questo periodo siamo chiamati ad intervenire per la Giornata della Memoria del 27 gennaio. Gli anni trascorsi dalla sua istituzione ci portano a riflettere su quanto ancora ci sia da fare, sui possibili miglioramenti da apportare.

OGGI più che mai dobbiamo parlare ai giovani di quegli eventi di oltre sessanta anni fa, poiché resta di prioritaria importanza che le nuove generazioni ascoltino ed apprendano da chi quegli eventi ha vissuto e subìto. I libri di storia, di fatto, possono insegnare, i diari raccontare, ma più di ogni altra cosa è fondamentale cogliere l'immagine della sofferenza e disperazione di chi quegli avvenimenti ha vissuto in prima persona.

Ogni regione d'Italia ha la sua storia, vicende diverse da regione a regione, che se non tenute vive, sono destinate a perdersi, creando dunque un danno irreparabile per chi ancora ha da imparare e per il paese tutto. Il compito di tenere viva la memoria tramandandola appartiene certamente ad ogni cittadino italiano e ai testimoni diretti di quegli episodi, ma è soprattutto alle istituzioni che compete l'obbligo morale di prendersene carico.

Nel mese scorso il quotidiano *La Repubblica* ha avviato un progetto per la creazione in Campania di un "Parco della Memoria" per ricordare le vittime delle stragi naziste sul nostro territorio. Non dobbiamo, infatti, dimenticare quanto è successo in Campania dopo l'8 settembre 1943: lo sbarco a Salerno, il campo di internamento per ebrei a Campagna, liberato dalla popolazione civile prima dell'arrivo delle truppe tedesche, Salerno capitale d'Italia con il primo governo post fascista, i bombardamenti su Napoli (circa seimila vittime) e le Quattro giornate (circa 600 caduti), gli eccidi nazisti di Scafati, Castellammare, Acerra, Nola, Bellona, Conca della Campania, Caiazzo, Teverola, Orta di Atella, Mondragone, Sparanise, Marcianise, Calvi Risorta, Fratte di Salerno, Contursi con un totale di oltre 800 civili, vittime innocenti delle rappresaglie tedesche.

All'appello di "Repubblica" hanno aderito in molti, a cominciare da tutte le università della Campania, giornalisti, fondazioni, associazioni, istituti di cultura, ma quelli che possono rendere questo sogno realizzabile sono le istituzioni, che dovrebbero rendersi conto dell'importanza del progetto.

Istituire un Parco della Memoria rappresenta un'opportunità didattica per le nuove generazioni. Insegnare sui luoghi degli eventi, ascoltare testimonianze audiovisive, seguire sul terreno il succedersi degli eventi stessi lascia un indelebile ricordo, molto più vivo dello studio sui testi di storia. Ci auguriamo che presto il progetto possa essere realizzato.

L'autore è il presidente della Comunità Ebraica di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del cliente, non riproducibile

TESTATA L'ORA VESUVIANA

DATA 21/01/2011 N.

LE TRACCE – "Memoriae", alla Fondazione Valenzi si discute di Shoah

21 GENNAIO 2011 11:57

Conferenza stampa di presentazione della seconda edizione di "Memoriae", l'evento promosso dall'Associazione Libera Italiana (ALI), dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi allo scopo di tenere viva, soprattutto tra le nuove generazioni, la memoria della Shoah. E, attraverso di essa, anche le memorie che più delle altre hanno contraddistinto il passato recente dell'umanità. All'incontro con i rappresentanti della stampa cittadina, in programma lunedì 24 gennaio 2010, alle ore 10, presso i locali della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino di Napoli, interverranno: Diego Guida, assessore alla Memoria del Comune di Napoli; Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo, Pietro Valente, presidente dell'Associazione Libera Italiana onlus, Lucia Valenzi, presidente della Fondazione Valenzi, Nico Pirozzi, coordinatore dell'evento.

L'Ora Vesuviana on-line

redazione@loravesuviana.it

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
fondazionemediterraneo.org

TESTATA VESUVIUS.IT

DATA 27/01/2011 N.

“Memoriae”: Napoli non dimentica la Shoah

“**Memoriae**”, la **kermesse** promossa dall’**associazione Libera** Italiana e dalla **Fondazione Mediterraneo**, unitamente al patrocinio della **Regione Campania**, cercherà di far conoscere alle nuove generazioni, attraverso iniziative, testimonianze e racconti di sopravvissuti, una pagina di storia dolorosa non solo della città di **Napoli**, ma dell’intera ‘umanità.
Il filo conduttore dell’evento che si prolungherà fino alle due settimane a cavallo tra la **Giornata della Memoria** e quella del ricordo, è suddiviso in tre sezioni: una dedicata alla memoria della **Shoah**, una alla **Postmemoria** e una ad altre memorie. L’appuntamento, fissato per il 7 febbraio, presso la sala **Filangieri** del **Tar Campania**, cercherà di ripercorrere le tappe della “memoria” grazie anche alla partecipazione di Nico Pirozzi, **assessore** comunale alla **Cultura**, Diego Guida e Michele Capasso, presidenti della Fondazione Mediterraneo.
In memoria delle vittime della Shoah, giovedì alle 9, nell’aula Coviello della facoltà di Giurisprudenza Federico II, si discuterà di memoria vivente e di **sperimentazione** crudele perpetrata nei confronti di tantissimi ebrei nel convegno “**La cavia umana gli esperimenti nei lager nazisti**“, organizzato dal Comitato etico per le attività biomediche “Carlo Romano” dell’università Federico II in collaborazione con il Centro interuniversitario di Ricerca e Bioetica. All’iniziativa intervengono, tra gli altri, il rabbino capo della Comunità ebraica, Shalom Bahbout e Giuseppe Lissa, docente di Filosofia Morale alla Federico II.
Nell’incontro dedicato alla memoria saranno ricordati: Tatiana e Alessandra Bucci, deportate da bambine con il loro cuginetto poi rimasto vittima in un **campo di concentramento**. Il Postmemoria parlerà di Pasquale Cappuccio,il consigliere comunale di Ottaviano, ucciso perche’ contrastava in nome della legalita’, affari e sistemi della nuova camorra organizzata di **Raffaele Cutolo**.
Michele Capasso parla delle iniziative utili per la verita’ storica della Shoah: “Non possiamo sottovalutare queste tragedie, i giovani devono conoscerle, siamo nell’era della **globalizzazione** e i **massmedia** devono sensibilizzare l’ **opinione pubblica** su temi importanti come l’ **Olocausto**“. Per Pirozzi, invece, costituisce un valore positivo della societa’ ricordare personalita’ come le sorelle Bucci e il loro cuginetto a cui sono state dedicate insieme ad altre **vittime** della Shoah alcune aree del giardino di **via Ruoppolo**.

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
fondazionemediterraneo.org

TESTATA IL MEZZOGIORNO

DATA 06/02/2011 N.

Napoli MEMORIÆ al TAR della Campania

NAPOLI. È in programma per la giornata di lunedì 7 febbraio, presso la sala Filangieri del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, la seconda edizione di "Memoriae". All'evento, condotto da Serena Albano e Fabrizio Gatta, interverranno, tra gli altri: • Nico Pirozzi, coordinatore di "Memoriæ" • Livia Link, ambasciata d'Israele in Italia • Martin Löcher, console di Germania in Italia • Pier Luigi Campagnano, presidente della Comunità ebraica di Napoli • Don Tonino Palmese, delegato Arcivescovile Giustizia e Pace • Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità ebraica di Napoli e dell'Italia meridionale • Paolo Romano, presidente del Consiglio Regionale della Campania • Luigi Cesaro, presidente della Provincia di Napoli • Diego Guida, assessore alla Memoria del Comune di Napoli Promossa dall'Associazione Libera Italiana (ALI), dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi, con il patrocinio morale della Regione Campania, della Provincia di Napoli, del Comune di Napoli e del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, Memoriæ ha come scopo tenere viva – soprattutto tra le nuove generazioni – la memoria della Shoah e, attraverso di essa, anche le "memorie" che più delle altre hanno contraddistinto il passato recente dell'umanità. Tre sezioni, una legata alla memoria della Shoah, una alla Postmemoria e una alle Altre Memorie, fungono da filo conduttore dell'evento organizzato nel periodo a cavallo tra la Giornata della memoria (27 gennaio) e quella del ricordo (10 febbraio). Momento centrale della manifestazione è la consegna dei riconoscimenti ad altrettante personalità che, attraverso la loro vita e testimonianza, hanno contribuito alla nascita di una memoria condivisa. Il principale dei riconoscimenti è quello riservato alle "Memoriæ della Shoah": si tratta di un'attribuzione destinata a una personalità che ha rivestito il duplice ruolo di protagonista e testimone del tragico evento, divenendo ella stessa simbolo di una memoria condivisa. Il riconoscimento alla "Postmemoria" è concesso a una personalità che attraverso la sua professione o particolari iniziative si è distinta nell'affermare i valori di solidarietà, tolleranza e pace. Più sociale che storica è, invece, la valenza attribuita al riconoscimento destinato alle "Altre Memorie". Caratteristiche che lo vogliono particolarmente legato a Napoli, alle sue drammatiche contraddizioni e agli eventi che ne hanno segnato la storia recente. Esso è riservato a una personalità che attraverso la sua esperienza di vita ha contribuito all'edificazione di valori nuovi e universalmente riconosciuti. IL TOTEM DELLA PACE È il riconoscimento che i promotori di Memoriæ hanno adottato per celebrare l'evento. Realizzato dallo scultore Mario Molinari, il "Totem della Pace" simboleggia la pace nel Grande Mediterraneo e nel mondo. E con essa i principi di eguaglianza, sovranità e pari dignità, che non prescindono dal rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia propri di ciascun popolo. Una vela rossa rappresenta le tragedie e le morti che hanno insanguinato i continenti, ma anche la rinascita della fiducia nei confronti dell'umanità. I due semicerchi di colore giallo e arancio rappresentano l'alba e il tramonto del sole sul mare azzurro, ma anche la speranza nel futuro. RICONOSCIMENTI E MOTIVAZIONI • Tatiana e Andra Bucci, originarie di Fiume, furono deportate ad Auschwitz-Birkenau all'età di 4 e 7 anni, nella primavera 1944. Scampate alla mattanza che ha ridotto in cenere sei milioni di persone, tra cui il cugino Sergio De Simone ed altri 39 napoletani, le sorelle Bucci da anni si sono fatte carico della missione di testimoni della Shoah, nella convinzione che la loro memoria si perpetuerà nel ricordo di chi le ascolta. Per la loro opera di instancabili testimoni ed edificatrici di una memoria condivisa, patrimonio dell'umanità tutta, viene loro attribuito il "Totem della Pace" per la sezione "Memoriæ della Shoah"; • Shmuel Hadas, già primo ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, intellettuale di raffinato spessore e convinto sostenitore del dialogo tra popoli e culture diverse, il cui lavoro di diplomatico e, soprattutto, di uomo di pace, ha rappresentato uno storico passo in avanti nella normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Stato d'Israele e Stato Vaticano, e più in generale nel miglioramento dei rapporti tra ebrei e cattolici dopo la tragedia della Shoah. Alla memoria di Shmuel Hadas, scomparso il 10 gennaio dello scorso anno, viene attribuito il "Totem della Pace" per la sezione "Postmemoria"; • Pasquale Cappuccio, avvocato, consigliere comunale ad Ottaviano, in provincia di Napoli, strenuo paladino della legalità, assassinato dai sicari della camorra il 13 settembre 1978, per essersi opposto alla politica della sopraffazione e del malaffare. Alla memoria di Pasquale Cappuccio viene attribuito il "Totem della pace" per la sezione "Altre memorie". GLI ARTISTI La colonna sonora dell'evento è la versione riadattata in chiave lirica di "Auschwitz" di Francesco Guccini, interpretata del soprano Maria Abbagnato; Il primo intermezzo musicale, dedicato alle vittime zigane della follia nazista, è del violinista Ferdi Bajrami, e del fisarmonicista Constantin Delea; Il secondo intermezzo è curato da Elena Matacena, autrice e regista de "Il manoscritto di Jakob Kreuzberg" una cui scena è inetrpretata dagli attori Fulvio Pastore, Carlo Verre e Giuseppe Ariano, con accompagnamento musicale del violinista Ferdi Bajrami, del fisarmonicista Constantin Delea e del percussionista Antonino Talamo.

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
fondazionemediterraneo.org

TESTATA IL ROMA

DATA 06/02/2011 N.

RICONOSCIMENTO | LA SECONDA EDIZIONE DI "MEMORIAE"

Quattro Totem della Pace per le vittime di ogni tempo

Sono quattro le personalità cui sarà consegnato il "Totem della Pace" (*nella foto*), una scultura promossa dalla Fondazione Mediterraneo e realizzata dall'artista torinese Mario Molinari, che simboleggia la pace nel Grande Mediterraneo e nel mondo. Si tratta delle ex deportate Alessandra e Tatiana Bucci, e di Shmuel Hadas e Pasquale Cappuccio, rispettivamente ambasciatore e avvocato, scomparsi recentemente. L'occasione è data dalla seconda edizione di "Memoriae", un evento che si svolgerà domani dalle 9 alle 13, presso la Sala Filangieri del Tar, in piazza Municipio 64, e realizzato grazie al contributo della Fondazione Valenzi, dell'associazione Ali e della Fondazione Mediterraneo.

Tre i momenti della manifestazione: uno legato alla memoria della Shoah, uno alla Postmemoria e uno alle altre memorie.

Il primo momento, quello celebrativo, è contraddistinto dalla consegna dei riconoscimenti alle personalità che, attraverso la loro vita e testimonianza, hanno contribuito alla creazione di una memoria condivisa. Il principale dei riconoscimenti è quello riservato alle Memoriae della Shoah. Sarà consegnato ad Alessandra e Tatiana Bucci, deportate ad Auschwitz-Birkenau all'età di 4 e 7 anni, straordinarie testimoni di una tragedia che ha ridotto in cenere sei milioni di esseri umani.

Il riconoscimento alla Postmemoria è invece destinato a una personalità che, attraverso il suo lavoro, ha fortemente contribuito alla nascita di una memoria condivisa. Sarà attribuito alla memoria di Shmuel Hadas, scomparso un anno fa, già primo ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, intellettuale di raffinato spessore e convinto sostenitore del dialogo tra popoli e culture diverse, il cui lavoro di diplomatico e, soprattutto, di uomo di pace, ha rappresentato uno storico passo in avanti nella normalizzazione delle relazioni diplomatiche tra Stato d'Israele e Stato Vaticano, e più in generale nel miglioramento dei rapporti tra ebrei e cattolici dopo la tragedia della Shoah.

L'ultimo riconoscimento, caratterizzato da una valenza più sociale che storica, è riservato a una personalità che attraverso la sua opera ha contribuito all'edificazione di valori nuovi e condivisi. Per la sua particolare peculiarità può essere concesso anche in forma di riconoscimento alla memoria. Sarà attribuito alla memoria di Pasquale Cappuccio, avvocato, consigliere comunale ad Ottaviano, strenuo paladino della legalità, assassinato dai sicari della camorra il 13 settembre 1978, per essersi opposto a un appalto in odore di mafia.

Il Totem della pace è una scultura che riveste un alto valore simbolico: con la pace celebra i principi di eguaglianza, sovranità e pari dignità dei popoli, che non possono prescindere dal rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia propri di ciascun popolo. Una vela rossa rappresenta le tragedie e le morti che hanno insanguinato il Mediterraneo e, più in generale, l'Europa e il Medio Oriente, ma anche e soprattutto la rinascita della fiducia nei confronti dell'umanità. I due semicerchi di colore giallo e arancio rappresentano l'alba e il tramonto del sole sul mare azzurro: un segno di gioia, di colore e di speranza per un futuro di pace e di sviluppo condiviso.

rc

SHOAH: RABBINO CAPO NAPOLI, MUSEO TESTIMONIANZE DI CHI AIUTO' EBREI

(AGI) - Napoli, 7 feb. - "Oggi ci sono ancora i testimoni, quando i ricordi vivi non ci saranno piu' tocchera' alla storia documentare e raccontare ai giovani cosa e' stata la Shoah". Il rabbino capo della comunita' ebraica di Napoli e dell'Italia meridionale Rav Shalom Bahbout sottolinea cosi' l'importanza di iniziative come "**Memoriae**", promossa dall'associazione Libera Italiana, dalla Fondazione Mediterraeo, con il patrocinio della Regione Campania. Nella seconda edizione, attraverso testimonianze dirette di Tatiana e Alessandra Bucci, deportate da bambine nei campi di concentramento nazisti, si e' voluta valorizzare la verita' storica, che spesso viene messa in discussione. "Bisogna studiare la storia - prosegue il rabbino capo - e spesso la scuola non prepara bene le giovani generazioni. La mia idea per Napoli e' di un museo in positivo, che raccolga testimonianze di chi in quei momenti ha scelto di aiutare gli altri. Chi vuole, puo' negare e raccontare un verita' diversa, ma i documenti restituiscono una storia innegabile". Alla manifestazione hanno partecipato anche il console di Germania in Italia Martin Locher, il presidente della comunita' ebraica di Napoli Pier Luigi Campagnano e il delegato arcivescovile di "Giustizia e Pace" don Tonino Palmese. Nella sala del Tar Campania e' stato ricordato anche Pasquale Cappuccio, consigliere comunale di Ottaviano ucciso dalla camorra cutoliana. Sua figlia Ilaria ha voluto lasciare una testimonianza di passione civile "per quei giovani che cercano punti di riferimento e dovrebbero conoscere storie spesso dimenticate". (AGI) Av1/Lil 071403 FEB 11

TESTATA ANSA

DATA 07/02/2011 N.

A NAPOLI II EDIZIONE 'MEMORIAE', PER NON DIMENTICARE SHOAH

(ANSA) - NAPOLI, 7 FEB - Tenere viva la memoria della Shoah attraverso i racconti diretti di chi, da bambino, ha vissuti l'esperienza della deportazione, dei campi di concentramento. l'obiettivo di "**Memoriae**", iniziativa promossa dall'Associazione libera italiana, Ali, dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi, giunta, quest'anno, alla seconda edizione. Sono tre le sezioni dell'iniziativa: una dedicata alla memoria della Shoah, una alla Postmemoria e l'ultima alle Altre memorie. Nella sala Filangieri del Tar della Campania, oggi, in occasione della consegna dei premi e delle targhe, molti ragazzi delle scuole di Napoli che hanno ascoltato la testimonianza di Tatiana e Alessandra Bucci, deportate ad Auschwitz, quando avevano 4 e 7 anni e che hanno ricevuto il Totem della Pace. 'Noi ce l'abbiamo fatta - ha detto Tatiana - ma il dolore resta pensando a chi, invece, non è sopravvissuto'. Per il rabbino capo della Comunità ebraica di Napoli e dell'Italia meridionale, Shalom Bahbout, manifestazioni come quella di oggi servono per evitare che "il male possa a ripetersi". Diventano importanti le testimonianze e, 'quando loro non ci saranno piú, lo studio della storia'. 'La mia idea - ha affermato - è di dar vita, qui a Napoli, a un museo che oltre alle brutture, racconti in positivo cosa è accaduto'. Il Totem della Pace 'Altre memorie' è invece stato consegnato a Emma Lorena Cappuccio, figlia di Pasquale Cappuccio, avvocati e consigliere comunale di Ottaviano, nel Napoletano, ucciso dalla camorra nel 1978 per essersi opposto' si legge nelle motivazioni, 'alla politica della sopraffazione e del malaffare'. Per la sezione Postmemoria è invece stato premiato Shumek Hadasm in passato primo ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, che ha lavorato per migliorare i rapporti tra ebrei e cattolici dopo l'Olocausto.

7 FEB 2011

Shoah, Napoli: "Memoriae" ricorda l'orrore di Auschwitz

in: Giornata della Memoria | Pubblicato da: Redazione

La **Shoah** vista con gli occhi di chi l'ha subita sulla proprio pelle. Il dolore, l'angoscia e i ricordi mai svaniti di un'esperienza che segna per tutta la vita.

E' l'obiettivo di "**Memoriae**", l'iniziativa promossa dall'Associazione libera italiana, Ali, dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi. La seconda edizione dell'evento è divisa in tre sezioni: una dedicata alla memoria della Shoah, una alla Postmemoria e l'ultima alle Altre memorie.

Oggi nella sala **Filangieri del Tar della Campania** erano presenti molti ragazzi delle scuole di Napoli, che hanno ascoltato la testimonianza di **Tatiana** e **Alessandra Bucci**, deportate ad **Auschwitz**, quando avevano 4 e 7 anni.

"*Noi ce l'abbiamo fatta* – ha detto Tatiana – *ma il dolore resta pensando a chi, invece, non è sopravvissuto*".

Per il rabbino capo della **Comunità ebraica di Napoli** e dell'Italia meridionale, **Shalom Bahbout**, manifestazioni come quella odierna servono a evitare che "*il male possa a ripetersi*".

TESTATA IL DENARO

DATA 07/02/2011 N.

Memoriae – Il 7 febbraio 2011 la Fondazione Mediterraneo organizza, insieme all'Associazione Libera Italiana (ALI) e alla Fondazione Valenzi, la seconda edizione dell'evento Memoriae che si terrà a Napoli presso la sala Gaetano Filangeri del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania (piazza Municipio, 64). La manifestazione è stata ideata allo scopo di tenere viva soprattutto tra le nuove generazioni – la memoria della Shoah e, attraverso di essa, anche le memorie che più delle altre hanno contraddistinto il passato recente dell'umanità."
Info: www.fondazionemediterraneo.org
www.fondazionevalenzi.it
www.assoali.it

Julie news

APPUNTAMENTI E CELEBRAZIONI PER INFORMARE I GIOVANI

"Memoriae", Napoli ricorda le vittime della Shoah

video

per scaricare il video, effettua il login

NAPOLI – Tenere in vita tra le nuove generazioni il passato recente dell'umanità: tre sezioni, una dedicata alla memoria della Shoah, una alla Postmemoria e una ad altre memorie, fungeranno da filo conduttore dell'evento che si prolungherà fino alle due settimane a cavallo tra la Giornata della Memoria e quella del ricordo. "Memoriae" è il nome della kermesse promossa dall'associazione Libera Italiana, dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione col patrocinio della Regione Campania. Un appuntamento, fissato per il 7 febbraio, presso la sala Filangieri del Tar Campania, per far conoscere attraverso testimonianze di personalità che racconteranno le loro esperienze di vita.

Alla presentazione dell'evento vi hanno preso parte Nico Pirozzi, l'assessore comunale alla Cultura Diego Guida e Michele Capasso, presidente della Fondazione Mediterraneo. L'iniziativa comprende tre sezioni, una legata alla memoria della Shoah, una alla Postmemoria e la terza alle altre memorie, che fungono da filo conduttore dell'evento che continuera' a tenersi nelle due settimane a cavallo tra la Giornata della memoria del 27 gennaio e quella del ricordo il 10 febbraio. Sono state ricordate Tatiana e Alessandra Bucci, deportate da bambine con il loro cuginetto poi rimasto vittima in un campo di concentramento; riguardo al Postmemoria si e' voluto ricordare Pasquale Cappuccio, il consigliere comunale di Ottaviano, ucciso perche' contrastava in nome della legalita' la camorra che faceva capo a Cutolo. Per Capasso queste iniziative sono utili per la verita' storica: "Non possiamo sottovalutare queste tragedie, i giovani devono conoscerle, siamo nell'era della globalizzazione e i massmedia dovrebbero informare di queste cose e non di altro: e' la globalizzazione il nemico da abbattere". Per Pirozzi costituisce un valore positivo della societa' ricordare personalita' come le sorelle Bucci e il loro cuginetto a cui e' stato dedicato insieme ad altre vittime della Shoah il giardino di via Ruoppolo.

Tenere viva la memoria della Shoah attraverso i racconti diretti

07/02/2011 - Tenere viva la memoria della Shoah attraverso i racconti diretti di chi, da bambino, ha vissuti l'esperienza della deportazione, dei campi di concentramento. Ô l'obiettivo di "Memoriae", iniziativa promossa dall'Associazione libera italiana, Ali, dalla Fondazione Mediterraneo e dalla Fondazione Valenzi, giunta, quest'anno, alla seconda edizione. Sono tre le sezioni dell'iniziativa: una dedicata alla memoria della Shoah, una alla Postmemoria e l'ultima alle Altre memorie. Nella sala Filangieri del Tar della Campania, oggi, in occasione della consegna dei premi e delle targhe, molti ragazzi delle scuole di Napoli che hanno ascoltato la testimonianza di Tatiana e Alessandra Bucci, deportate ad Auschwitz, quando avevano 4 e 7 anni e che hanno ricevuto il Totem della Pace. "Noi ce l'abbiamo fatta - ha detto Tatiana - ma il dolore resta pensando a chi, invece, non è sopravvissuto". Per il rabbino capo della Comunità ebraica di Napoli e dell'Italia meridionale, Shalom Bahbout, manifestazioni come quella di oggi servono per evitare che "il male possa a ripetersi".

Diventano importanti le testimonianze e, "quando loro non ci saranno più, lo studio della storia". "La mia idea - ha affermato - è di dar vita, qui a Napoli, a un museo che oltre alle brutture, racconti in positivo cosa è accaduto". Il Totem della Pace "Altre memorie" è invece stato consegnato a Emma Lorena Cappuccio, figlia di Pasquale Cappuccio, avvocati e consigliere comunale di Ottaviano, nel Napoletano, ucciso dalla camorra nel 1978 per essersi oppostò si legge nelle motivazioni, "alla politica della sopraffazione e del malaffare". Per la sezione Postmemoria è invece stato premiato Shumek Hadasm in passato primo ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, che ha lavorato per migliorare i rapporti tra ebrei e cattolici dopo l'Olocausto.

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
fondazionemediterraneo.org

TESTATA IL MATTINO

DATA 08/02/2011 N.

Oltre la Shoah per ricordare i drammi del Novecento

Nadia Fiore

La consapevolezza del passato si incunea nel presente per dare vita alla seconda edizione di «Memoriae», un evento estensione delle celebrazioni della Shoah, e frutto della sinergia fra Fondazione Mediterranea, Fondazione Valenzi e associazione Libera Italiana. L'iniziativa è stata presentata ieri nella sala Gaetano Filangieri, condotta da Fabrizio Gatta e Serena Albano, ed è stata arricchita da interventi musicali del soprano Maria Abbagnato e del violinista Ferdi Bajram, e in più sono state rappresentate scene tratte da «Il manoscritto di Jakob Kreuzberg» di Elena Matacena. Un'iniziativa che per la sua drammaticità sintetizza la storia. Quella stessa storia già ricordata nella sede della Fondazione Mediterranea dal presidente Michele Capasso che, nel mettere l'accento sulla necessità di evitare le contrapposizioni ideologiche tipiche della contemporaneità, ha posto come elemento portante della memoria la verità storica e quei valori di pace condivisi. «I casi più recenti della Tunisia e dell'Algeria, sono emblematici di un discorso che potrebbe avviare nuovi e pericolosi olocausti», ha sottolineato Capasso. Un segnale colto anche dall'assessore alla memoria Diego Guida che si è appellato «a quel principio di solidarietà che permette sia di ricordare il passato sia di individuarne i legami con il presente». Una visione condivisa anche dal presidente dell'Ali Pietro Valente e dal coordinatore dell'evento Nico Pirozzi, che ha ricordato la scomparsa della studiosa ebraica Tullia Zevi, scrittrice e sostenitrice del dialogo fra le religioni. In questa logica si iscrive anche il progetto culturale a vocazione pluralista e multiculturale dello scultore torinese Mario Molinari, che assume le sembianze del «Totem della Pace», simbolo non solo della memoria dello sterminio ebreo, ma anche della concordia tra i popoli nel Mediterraneo e nel mondo. Infine sono stati consegnati riconoscimenti alle ex deportate ad Auschwitz-Birkenau Tatiana ed Alessandra Bucci (per la sezione legata alla Memoria della Shoah), alla vedova di Shmuel Hadas, che fu primo ambasciatore di Israele presso la Santa Sede (sezione Postmemoria) e ai familiari dell'avvocato di Ottaviano Pasquale Cappuccio (Altre Memorie).

LA CERIMONIA — IL TOTEM DELLA PACE ALLE SORELLE BUCCI, REDUCI DAL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI AUSCHWITZ

"Memoriae", per non dimenticare la Shoa

di Rosaria Limatola

Seconda edizione di "Memoriæ", kermesse promossa dall'"Associazione Libera Italiana", dalla "Fondazione Mediterraneo" e "dalla Fondazione Valenzi", col patrocinio della Regione Campania. L'evento ha avuto inizio con l'interpretazione in chiave lirica del capolavoro di Guccini "Auschwitz" da parte della soprano Maria Abbagnato. Serena Albano e Fabrizio Gatta, in veste di presentatori, hanno mano a mano introdotto gli interventi dei rappresentanti dei vari enti ed istituzioni; di questi – davvero tanti, e tutti assai importanti ed interessanti – è doveroso ricordare quello del console di Germania in Italia Martin Löcher il quale ha definito l'olocausto come «il momento più vergognoso della nostra storia». Ma se la memoria è da una parte «un grosso peso individuale proveniente dal passato» dall'altra «funge da insegnamento per il futuro». Vengono citati Sciascia, Primo Levi, Guicciardini.

Tatiana e Andra Bucci ricevono il Totem della Pace. In basso, momenti dello spettacolo

Si afferma il valore della memoria non soltanto come commemorazione o ricordo, ma soprattutto come fonte di tolleranza, anzi, meglio, di solidarietà, di democrazia, di libertà, perché, come dice don Tonino Palmese, delegato arcivescovile di Giustizia e Pace, «ci sono vivi che puzzano di morte, e morti che profumano di vita». E torna in mente Theodor Adorno, il quale vede in Auschwitz la fine di un mondo: dopo di esso nulla più sarebbe stato come prima.

Il primo riconoscimento, per le vittime sopravvissute alla Shoah, va alle sorelle Tatiana ed Andra Bucci, rispettivamente 6 e 4 anni all'indomani della deportazione, avvenuta nel Marzo del 1944. Le due donne, due per un solo racconto, con una voce dolce ed emozionata, esordiscono con l'invitare gli spettatori a chiudere gli occhi e vedere in loro non le nonne di oggi, ma le bambine di ieri. Il racconto si basa su ricordi, che hanno trovato una sistemazione organica solo molto dopo, che sono stati riordinati nel corso degli anni; erano prima infatti, solo dei flash di una vita ormai finita. Erano in otto in casa quando furono arrestati: la madre, la nonna, lo zio e la zia venuti a far loro visita da Napoli, il cuginetto Sergio De Simone, e naturalmente le due sorelline; il padre era partito per la guerra, e fatto presto prigioniero degli inglesi.

Da Fiume – città natale – furono portate a Trieste, e lì caricate su un carro-bestiame alla volta di Birkenau. Nessuno sapeva dove fossero diretti: una volta giunti avvenne una prima selezione e degli adulti, rimase coi tre bambini, solo la madre. I giorni corrono senza data, e i volti restano sfocati; solo i cumuli di cadaveri intorno ai quali era possibile giocare restano nitidi ed indelebili. Loro, adesso, sono soltanto un numero da memorizzare in tedesco per essere identificate, i nomi divengono tracce sbiadite di momenti troppo lontani: solo la mamma, quando, raramente, può andare a fargli visita li chiama per nome. Ma la donna presto scomparirà dalla loro vita, come pure il cuginetto, che verrà spedito da un medico tedesco interessato in esperimenti strazianti. Viene il 27 Gennaio 1945, ma per Tatiana e Andra cambia solo la divisa dei soldati, il loro modo di fare. Lasciano il campo per essere spedite prima in un centro di raccolta per i bambini sopravvissuti a Praga e poi in un centro in Inghilterra coordinato da Anna Freud. Fortunatamente il lieto fine, talvolta, è possibile anche nella vita reale e le sorelle Bucci vengono rintracciate dai genitori – entrambi ancora in vita, come gli zii che però avevano perso il figlioletto Sergio – e riportate in Italia. «Da allora abbiamo avuto esistenze normalissime, ma questo non significa che i ricordi ci abbiano abbandonate, anzi: basta un rumore, un odore, e la mente vola lì, lì dove parenti a noi cari hanno trovato la morte. Il tempo non cancella nulla, per fortuna, allevia solo un po' il dolore». Alla fine dell'intervento viene conferito a loro il primo dei tre riconoscimenti, il primo "Totem della Pace", realizzato dallo scultore Mario Molinari.

C'è dunque un primo intermezzo musicale, per le vittime zigane della follia nazista, ad opera del violinista Ferdi Bajrami, e del fisarmonicista Constantin Delea, seguito dall'intervento dell'avvocato Cappuccio, secondogenita di quell'avvocato Cappuccio ucciso ad Ottaviano per volere di Cutolo il 13 Settembre del 1978, freddato in un agguato con cinque colpi alla fronte. A lui, e alla memoria del suo coraggio, è andato il riconoscimento "altre memorie" e il secondo "Totem".

L'ultimo, per la "post memoria", è stato attribuito a Shmuel Hadas ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede e ponte per il dialogo tra il Cristianesimo e l'Ebraismo; era previsto il collegamento telefonico con la vedova direttamente da Israele, ma non è stato possibile e per lui ha preso la parola il presidente della "Fondazione Mediterraneo".

La giornata s'è conclusa con una piece teatrale curata da Elena Matacena – autrice e regista de "Il manoscritto di Jakob Kreuzberg" da cui è tratta la scena – ed interpretata da Fulvio Pastore, nei panni di un rabbino, Carlo Verre, guardia nazista, e Giuseppe Ariano, lo scrittore Jakob Kreuzberg. Il tutto magistralmente accompagnato dal violino di Bajrami, dalla fisarmonica di Delea e dalle percussioni di Antonino Talamo.

Il messaggio lanciato viene accolto dalle giovani generazioni presenti, rappresentate dalle scolaresche di alcune scuole superiori napoletane, fra cui lìAdolfo Pansini, l'Elsa Morante, l'Augusto Righi, l'Armando Diaz, il Maria Curie, il Torrente e il Ferdinando Galiani, i cui alunni hanno ricevuto un attestato di merito a fine giornata per aver svolto un lavoro in memoria del piccolo Sergio De Simone.

"LA TRILOGIA DEGLI OCCHIALI

Il teatro di Emma Dante tra le pagine di un libro

di Francesca Parlato

"Mi tolgo gli occhiali, guardo l'infinito" in questa sola frase si può riassumere il senso degli occhiali – normalmente utilizzati per avere una visione più chiara della realtà – dell'ultimo spettacolo di Emma Dante: "La trilogia degli occhiali". Una pièce in tre atti indipendenti tra di loro, autonomi, che è diventata anche un libro, edito da Rizzoli, nella Collana 24/7. Tre capitoli, tre storie, ognuna diversa, ma con un filo conduttore preciso: gli occhiali. Che non danno una visione più precisa e delineata della realtà: attraverso le lenti i personaggi di questa trilogia vedono un mondo magico, vivono un presente che pur essendo irreale li fa stare meglio. Emma Dante è tornata a Napoli al San Ferdinando con un nuovo spettacolo ed un testo in cui indaga tre temi: la povertà, la malattia e la vecchiaia. Nel primo atto, "Acquasanta", è raccontata la storia di un mendicante-marinaio 'O Spicchiato, innamorato follemente del mare, e per questo ritenuto folle e bistrattato dai suoi colleghi che lo abbandonano sulla terra ferma. Nel secondo atto, "Il castello della Zisa", Nicola, un ragazzo down, assistito costantemente da due suore, vive in uno stato catatonico. Trascorre le giornate davanti una finestra a guardare il castello della Zisa che gli ricorda l'infanzia e la zia alla quale è stato strappato da bambino, e sogna di diventare il guardiano del maniero. Il terzo atto: "Ballarini – Lunga didascalia dell'articolo il", una coppia di anziani percorre la sua storia d'amore a ritroso nel tempo ballando e scavando in un vecchio baule di ricordi. Un terzo atto che scritto e non rappresentato, è una specie di lunga didascalia, vista l'assoluta prevalenza dell'azione dei protagonisti, sul dialogo. «È stato difficile – ha spiegato la regista – restituire in chiave letteraria quello che accade sul palco. Luci, oggetti, costumi sono difficili da spiegare, da far immaginare». Emma Dante ha voluto indagare con questo testo la condizione dei suoi protagonisti, più che la loro storia, il loro vissuto, che infatti è appena accennato: «L'emarginazione è sicuramente uno dei temi prevalenti del testo – racconta la regista palermitana durante la presentazione del suo libro alla libreria Fnac – ma questo non è rivolto agli emarginati. Non c'è pietà nel mio lavoro, non compiango le loro vite, anzi il dolore che i miei personaggi provano non li ha resi patetici. Mi rivolgo a chi non sa come comportarsi nei loro confronti». La genesi del testo è stata particolare: «Ho finito di scrivere i tre atti prima ancora che riuscissi a capire che chiave interpretativa dare allo spettacolo. A differenza dei libri o di un testo pubblicato, uno spettacolo è una creatura vivente, in continua evoluzione, che cambia sempre. Lo spettacolo oggi è forse anche più avanti di me, del libro». Anche in questo lavoro, come nei suoi precedenti, vi è un grande uso del dialetto palermitano e in generale dei dialetti meridionali ("Acquasanta" è interamente in napoletano). «Da sempre utilizzo dialetti del sud, che spesso hanno poca visibilità nel luogo dove sono stati generati. Ma è altrettanto importante – ha continuato la regista – non cadere nel provincialismo, bisogna evitare di chiudersi». Alla fine del libro, per chi proprio non riesce a decifrare il dialetto palermitano, vi è anche un utile glossario. Emma Dante si conferma tra le più intense indagatrici dell'animo umano del teatro contemporaneo.

IL SAGGIO — "VORREI CHE IL FUTURO FOSSE OGGI" DI VALERIO LUCARELLI

Nap, gli anni di piombo al Sud

di Nicola Clemente

Ci sono storie che per la loro crudezza, vengono celate, dimenticate e sepolte nell'oblio di un immaginario collettivo morente, per poi emergere improvvisamente grazie alla forza vitale di un flusso narrativo efficace.

È questo il caso dell'ultima fatica letteraria di Valerio Lucarelli (*nella foto*), "Vorrei che il futuro fosse oggi. Nap ribellione, rivolta e lotta armata"(l'Ancora del mediterraneo) presentato al "Perditempo" di piazza Dante.

Il saggio ripercorre con dovizia di particolari la storia dei Nap, Nuclei Armati Proletari, che tra il 1974 e il 1978 si resero protagonisti, soprattutto nell'Italia meridionale, di azioni di lotta armata, culminate con due omicidi, quattro sequestri di persona, decine di attentati e un numero indefinito di evasioni. «Mi sono interessato anni fa alla vicenda dei Nap, perché ritenevo che quella storia celasse qualcosa di più profondo. Nella sfilza di libri dedicati alla lotta armata nessuno ha mai avvertito la necessità di raccontare le loro vicissitudini, sono scivolati via, come per inerzia, da ogni ricostruzione di quegli anni», fa notare Lucarelli.

La scelta narrativa del saggista, autore nel 2008 di "Buio Rivoluzione", si basa sulla volontà di lasciare spazio ai protagonisti della vicenda, i nappisti, le vittime degli attentati, i poliziotti che li braccarono, i magistrati che li perseguirono, i giudici che li condannarono e i dirigenti di Lotta continua (da Erri De Luca a Guido Viale), attraverso una serie di interviste volte a ricostruire fedelmente il loro percorso. «In tanti mi hanno chiesto perché volessi riesumare i Nap, a cominciare dagli ex nappisti - prosegue Lucarelli - Per loro non è stato semplice riprendere il filo della memoria. I ricordi trascinano con sé un carico di dolore indicibile».

I Nuclei Armati Proletari, privi di una forte componente teorico intellettuale e sprovvisti di una struttura gerarchica rigida, a differenza delle Brigate Rosse, in quanto organizzati in nuclei autonomi, pagarono il limite di una libera organizzazione interna e di una suddivisione in cellule troppo deboli e ristrette per poter durare a lungo.

I Nuclei Armati Proletari, a differenza di altri gruppi di sinistra extraparlamentare di quegli anni, non ponevano al centro della loro azione la classe operaia, ma il proletariato extralegale, l'emarginato, denunciando con vigore la situazione disumana in cui erano costretti a vivere coloro che si trovavano rinchiusi nelle carceri e nei manicomi.

Il dibattito si è chiuso con un ricordo di Franca Salerno, storica attivista dei Nap, deceduta pochi giorni fa, dopo una lunga malattia e salita alla ribalta delle cronache dell'epoca per la foto che la ritraeva in carcere con il pancione. Aspettava suo figlio, Antonio, che morirà poco dopo la sua scarcerazione, per un incidente stradale, a soli 28 anni.

IL ROMANZO — "IL FILO DI LANA" DI PAOLO IORIO RACCONTA IL PERCORSO DELLA SPERANZA

Un viaggio tra i sentimenti degli emigranti napoletani

di Mario Mosca

Provate ad immaginare il dramma della partenza, l'addio dettato dalla fame, dalla povertà e dalla paura del futuro. Immaginate il viaggio, l'incognito e lo spaesamento all'arrivo. La nostalgia per la terra natia, ultima vera radice col passato. Tutto questo è "Il filo di lana", ultimo lavoro di Paolo Jorio, giornalista e regista napoletano. Il dramma degli approdi e degli sbarchi racconta alla perfezione la storia del nostro paese, di una Napoli città aperta. Immaginatevi le razze che si mischiano. I napoletani che fanno gli americani. E infine, quando cade il pregiudizio, c'è l'arrivo, l'approdo, l'America è davvero, finalmente l'America. E in quel momento le persone si incontrano, si conoscono e nasce qualcosa di nuovo, di italo-americano. Il filo di lana nel farsi tessere è questo ponte intangibile, l'insondabile tratto d'unione tra luoghi e persone lontane. Il racconto non è una storia di dinastie, di persone che hanno incontrato grandi fortune, ma "della gente senza storia, della gente comune come me, come la mia famiglia" recita il protagonista. Quella stessa gente che cantava E. A. Mario nelle sue canzoni. Durante la presentazione del libro, Monsignor Vincenzo de Gregorio rievoca il paroliere napoletano e il tempo che questi trascorreva al molo dell'Immacolatella Vecchia a guardare le scene degli emigranti con le loro valigie di cartone, suggendone l'essenza e la sostanza. Paolo Jorio sviluppa il suo romanzo osservando, curiosando, descrivendo i volti della gente e portando alla luce una pagina della nostra storia. Giovanni, il protagonista, alla fine trova la sua America. Trova un maestro, un lavoro, un'arte e soprattutto una nuova lingua, la sua nuova maniera di esprimersi diventeranno gli occhi, la fotografia. L'essenza del libro è nella fotografia che Giovanni fa al padre in procinto di partire, in quel gesto è racchiusa tutta la disperazione del mondo. «Il libro di Paolo Jorio serve come antidoto a quello che Sciascia chiamava "lo smemorarsi del paese», dice Federico Vacalebre, giornalista de "Il Mattino". «Se ci ricordassimo di essere stati noi stessi emigranti guarderemmo chi oggi cerca l'America in Italia in altra maniera». «Il filo di lana è un viaggio verso la speranza - conclude Jorio - L'emigrazione è un biglietto di sola andata presente nella vita di ognuno di noi. Un viaggio verso l'ignoto, verso se stessi, le proprie emozioni e le proprie sensazioni. È questo il senso del viaggio che ho voluto raccontare».